

Prot. n. 7954
All. pag. 10

Roma li, 25/05/2015

Pres. Santi Consolo
Capo del DAP
R O M A
Dott. Luigi Pagano
V. Capo Vicario del DAP
R O M A
Dott. Riccardo Turrini Vita
Direttore Generale del Personale
e della Formazione del DAP
R O M A

e, p.c.

Dott. Salvatore Acerra
Provveditore Regionale A.P.
CATANZARO
Salvatore Paradiso
Segretario Regionale
UILPA Penitenziari
CATANZARO

Oggetto: PRAP Calabria – Diritti e benessere operatori di Polizia penitenziaria.

Ripetutamente e con copiosa corrispondenza la UILPA Penitenziari ha invitato le articolazioni locali e regionale dell'Amministrazione penitenziaria calabrese a dare compiuta esecuzione alle direttive perentorie e cogenti del Capo del DAP, quali, in particolare, la nota n. GDAP-0206745-2012 del 30 maggio 2012, la nota n. GDAP-003697-2013 del 29 gennaio 2013 e la circolare n. 3649/6099 del 22 luglio 2013, reiterate con nota n. GDAP-0140584-2014 del 15 aprile 2014 e con lettera circolare del Direttore generale del personale e della formazione n. GDAP-0144378-2014 del 17 aprile 2014, *soprattutto al fine di assicurare che “i carichi di lavoro – intesi come numero di turni lavorativi e compiti individuali – non superino la soglia della forza disponibile e delle capacità soggettive”*.

Nella quasi totalità delle sedi penitenziarie della Calabria, infatti, dette disposizioni non sono neppure assurde ad enunciazioni di principio, ma paiono non essere state neanche considerate dai Dirigenti penitenziari interessati, quasi come se fossero inattuabili, insensate, da eludere e/o da scartare.

Difatti, pur attestando di aver “aperto” i detenuti per più ore al giorno, quasi sempre nelle realtà l'utenza viene “rinchiusa” all'aperto, vale a dire nei cortili passeggi, o comunque in altri ambienti sotto la strettissima sorveglianza statica degli appartenenti alla Polizia penitenziaria e senza alcuna offerta trattamentale aggiuntiva.

Fatta parziale eccezione, forse, per la Casa di Reclusione di Laureana di Borrello e la sezione a “regime aperto” presso la Casa Circondariale di Paola, i modelli organizzativi degli istituti penitenziari, per quel che riguarda l'operatività della Polizia penitenziaria, non hanno subito evoluzioni ed, anzi, l'azione condotta dall'Amministrazione sotto lo slogan “rivoluzione normale” in Calabria si è tradotta in una specie di “involuzione eccezionale” (cfr. nota UILPA Penitenziari Calabria n. 266/13 del 13/12/2013). La vigilanza continua ad essere imperniata ed organizzata su posti di servizio statici, indipendentemente dal numero di operatori a disposizione, ed i carichi di lavoro per ciascun appartenente al Corpo di polizia penitenziaria – intesi sia come numero di turni lavorativi sia come compiti individuali – sono enormemente lievitati.

Peraltro, sebbene nel ruolo degli Agenti e degli Assistenti uomini del Corpo si registri in regione un esubero rispetto alle piante organiche di cui al decreto ministeriale del 22 marzo 2013 e, ciononostante, si vantano numerosissimi distacchi in entrata da fuori regione (soprattutto in relazione alla messa in funzione

della CC di Reggio Calabria-Arghillà e del nuovo padiglione presso la CC di Catanzaro) e di fatto da più di un anno sia stata dismessa la Casa Circondariale di Lamezia Terme, i servizi della Polizia penitenziaria sono quasi sempre articolati su tre quadranti orari giornalieri con la previsione di lavoro straordinario programmato (spesso senza preventiva contrattazione con le Organizzazioni Sindacali) ed i diritti, anche costituzionali, degli operatori vengono costantemente compressi e mortificati quando non addirittura negati.

Allora delle due l'una: o la quasi totalità dei Dirigenti penitenziari ed il Provveditore regionale della Calabria sono incapaci o riluttanti nello gestire le risorse umane messe loro a disposizione secondo le direttive impartite o le piante organiche della Calabria e le conseguenziali istruzioni diramate sono gravemente errate.

Nell'uno e nell'altro caso si ritiene che le SS.LL. non possano più far mancare i diretti, urgentissimi e tangibili interventi di competenza che restituiscano credibilità all'Amministrazione e mirino al coinvolgimento degli operatori in un progetto condiviso di perseguimento, autentico, degli obiettivi istituzionali.

Anche perché se in qualche misura ci si aspettava dall'attuale Dirigenza dell'articolazione calabrese dell'Amministrazione penitenziaria il mancato riscontro di corrispondenza sindacale (*cfr.* note UILPA Penitenziari Calabria n. 139/14 del 08/09/2014 e n. 163/14 del 16/10/2014), di certo non si prevedeva che la stessa sorte potesse toccare a missive inoltrate dai Direttori degli istituti penitenziari. Il Direttore della Casa Circondariale di Vibo Valentia, infatti, in una riunione con le Organizzazioni Sindacali locali tenutasi il giorno 21 u.s., ha dichiarato di non aver potuto procedere a convocare queste ultime per la revisione del modello organizzativo a causa dell'“*assenza del previsto assenso degli Uffici Superiori*” (in particolare è stato affermato che il PRAP non avrebbe riscontrato alcune richieste) (*cfr.* verbale di riunione del 21/05/2014).

Si invitano pertanto le SS.LL., ognuna per quanto di rispettiva competenza, a farsi concretamente carico di quanto segnalato anche attraverso l'offerta di documentazione probante e ad intervenire con celerità affinché in Calabria si ripristino condizioni di legittimità per quel che concerne l'organizzazione dei servizi della Polizia penitenziaria, ponendo altresì fine alla costante promanazione di segnali e atti deleteramente contraddittori che disorientano il personale dipendente e svisiscono la stessa azione amministrativa nel perseguimento dei preminenti interessi della collettività.

Nell'attesa, molti cordiali saluti.

Il Segretario Nazionale
Genarino De Fazio

Si allegano:

1. Nota UILPA Penitenziari Calabria n. 266/13 del 13 dicembre 2013;
2. Nota UILPA Penitenziari Calabria n. 139/14 del 08 settembre 2014;
3. Nota UILPA Penitenziari Calabria n. 163/14 del 16 ottobre 2014;
4. Verbale di riunione tenutasi presso la CC di Vibo Valentia in data 21 maggio 2015.



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Ministeri – Enti Pubblici – Università – E.P. Ricerca – Vigili del Fuoco – Comparto Sicurezza
Presidenza del Consiglio – Agenzie Fiscali – Dirigenza – Autorità amministrative indipendenti

Prot. n. 266/13

li, 13/12/2013

All.

Pres. Giovanni Tamburino
Capo del DAP

ROMA

Dott. Luigi Pagano
V. Capo Vicario del DAP

ROMA

Cons. Francesco Cascini
V. Capo del DAP

ROMA

Dott. Riccardo Turrini Vita
Direttore Generale del Personale
e della Formazione – DAP

ROMA

Dott. Roberto Calogero Piscitello
Direttore Generale dei Detenuti
e del Trattamento – DAP

ROMA

e, p.c.

Dott. Salvatore Acerra
Provveditore Regionale A.P.

CATANZARO

Eugenio C. Sarno
Segretario Generale
UILPA Penitenziari

ROMA

Oggetto: PRAP Calabria.

Circuito regionale – Sorveglianza dinamica – “Sentenza Torreggiani”.

Com'è noto, già da diversi mesi l'Amministrazione penitenziaria è addivenuta alla fase attuativa del progetto di realizzazione dei circuiti differenziati regionali ex art. 115 DPR n. 230/2000 e di espletamento dell'attività di sorveglianza con modalità *dinamiche*.

Più o meno contestualmente, peraltro, a seguito della *sentenza pilota* della CEDU nota come “Torreggiani”, si è anche inteso procedere alla revisione delle modalità organizzative e gestionali al fine di ricondurre la detenzione nei canoni di legittimità sanciti dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo pure recependo alcune indicazioni fornite dalla Commissione presieduta dal Prof. Mauro Palma.

Tuttavia, gran parte delle più pregnanti direttive impartite in ordine alle predette materie (*rectius*: materia) con note e circolari anche del Capo del Dipartimento sono rimaste quasi del tutto inattuatae negli istituti penitenziari della Calabria.

Pagina 1 di 3

Difatti, mentre l'organizzazione complessiva dei circuiti penitenziari non pare aver trovato quasi per nulla quella *differenziazione degli istituti, per graduarli in relazione alla tipologia giuridica e, prima ancora, al livello di concreta pericolosità dei soggetti* e consentire anche l'adozione di modelli di *sorveglianza dinamica* – fatte le sole residuali eccezioni per una sezione detentiva presso la Casa Circondariale di Paola e la Casa di Reclusione di Laureana di Borrello –, le restanti disposizioni dipartimentali, ivi comprese quelle conseguenti alla c.d. "*sentenza Torreggiani*", risultano applicate in maniera parziale e secondo un'interpretazione a dir poco distorta se non "*personalistica*".

Ciò è peraltro testimoniato da una serie di ordini di servizio emanati nelle scorse settimane dalle Direzioni degli istituti penitenziari Calabresi che molto spesso paiono contenere disposizioni raffazzonate, frammentate e frammentarie e che peggiorano gravemente le condizioni operative e di sicurezza senza migliorare affatto, sotto il profilo sostanziale, quelle della detenzione.

In estrema sintesi, senza alcuna modifica alle modalità operative ed ai sistemi di vigilanza (*salvo che nelle due residuali realtà a "regime aperto"*), le Direzioni hanno – di fatto – esclusivamente ampliato il numero delle ore in cui alcune categorie di ristretti possono potenzialmente fruire di determinati servizi (passeggi, socialità e colloqui), senza incidere minimamente sull'offerta trattamentale e sulle *misure di sorveglianza applicate ai singoli detenuti*, che continuano a rispondere a concetti di vigilanza statica assicurata con la costante presenza fisica degli operatori di Polizia penitenziaria.

Addirittura, anche quando qualche Direzione aveva dimostrato seppur *timide* adesioni alla *ratio* ispiratrice del progetto dipartimentale emanando direttive che seppur incidentalmente apparivano idonee a sopperire parzialmente ai mancati adeguamenti strutturali alle previsioni del DPR 230/2000 e, nel contempo, a non gravare sul carico di lavoro degli operatori – come presso la Casa Circondariale di Catanzaro – pare che sia stata costretta ad una repentina marcia indietro per ordini imperativi del Provveditorato regionale.

Di conseguenza si può senza dubbio affermare che in Calabria, senza che siano stati significativamente elevati i livelli di civiltà della detenzione, si è aumentato il livello di inciviltà delle condizioni di lavoro. Chi pure a queste latitudini sperava fiducioso nella "*rivoluzione normale*" avviata dal DAP, si trova pertanto a dover fare i conti con un' "*involuzione eccezionale*" che in assenza di interventi decisi e risolutivi rischia di far precipitare la situazione complessiva, come dimostrano pure i focolai di protesta che pare si siano in qualche caso innescati fra la popolazione detenuta, anche se – per adesso – sopiti nel giro di poche ore.

Quel che preoccupa maggiormente, tuttavia, è l'assoluta riluttanza in qualunque sede penitenziaria della Calabria a porre al centro dei modelli organizzativi i diritti e persino la dignità degli operatori, che vengono quotidianamente mortificati pure da pratiche illegittime e talvolta fors'anche illegali.

Esemplificando, in tutti gli istituti penitenziari della Calabria può fra l'altro osservarsi:

- La forte compressione di diritti costituzionalmente garantiti quali il riposo settimanale e le ferie annuali;

- La mancata programmazione dei turni di servizio con anticipo che vada al di là di pochissimi giorni;
- La mancata programmazione (conseguenziale a quanto all'alinea precedente) dei riposi settimanali, tanto da vanificare anche il dettato di cui al 3° comma, art. 10, DPR 170/2007 e succ. modd.;
- La modifica dei turni di servizio programmati (solo poche ore prima) senza alcuna comunicazione formale e talvolta neppure informale ai diretti interessati;
- La compilazione, la modifica e la tenuta della documentazione pubblica riguardante il servizio degli operatori con modalità difformi anche dal dettato del Regolamento di Servizio;
- La non *"tracciabilità"* delle ripetute e frequentissime variazioni apportate ai turni di servizio predisposti;
- La predisposizione dei turni di servizio su tre quadranti orari giornalieri, con la previsione di lavoro straordinario programmato, spesso senza averlo neppure negoziato con le Organizzazioni Sindacali, anche presso la Casa di Reclusione di Laureana di Borrello e nella sezione della Casa Circondariale di Paola a *"regime aperto"* in cui la sorveglianza è realizzata con modalità *"dinamiche"*;
- Le traduzioni dei detenuti effettuate con scorte a dir poco *risicate*, quasi sempre anche con l'ausilio di operatori non addetti ai Nuclei Traduzioni e Piantonamenti ed in violazione del Modello Operativo di cui alla circolare del Capo del DAP n. 3643/6093 del 14 marzo 2013.

Si può dunque categoricamente affermare, senza tema di smentita alcuno, che in tutti gli istituti penitenziari calabresi il lavoro della Polizia penitenziaria continua ad essere (dis)organizzato secondo la logica dei posti di servizio fissi ed aprioristicamente individuati a prescindere dal numero degli operatori effettivamente presenti e che *i carichi di lavoro – intesi come numero di turni lavorativi e carichi individuali – superano di gran lunga la soglia della forza disponibile.*

Per tali ragioni, prima che gli effetti dello stato di cose sopra accennato porti a conseguenze non più recuperabili, si pregano le SS.LL. di voler intervenire con urgenza per quanto di rispettiva competenza al fine di procurare l'aderenza dei modelli organizzativi, gestionali e detentivi alle linee guida tracciate dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Nell'attesa, molti cordiali saluti.

Il Segretario Nazionale
Genarino De Fazio

Prot. n. 139/14

li, 08/09/2014

All.

Dott. Salvatore Acerra
Provveditore Regionale A.P.

CATANZARO

e, p.c.

Dott. Luigi Pagano
Capo R. DAP

R O M A

Dott. Riccardo Turrini Vita
Direttore Generale del Personale
e della Formazione

R O M A

Eugenio C. Sarno
Segretario Generale
UILPA Penitenziari

R O M A

**Oggetto: Istituti penitenziari Calabria.
Modelli organizzativi.**

Più volte, durante le occasioni di confronto che le sono state offerte, la UILPA Penitenziari ha rappresentato alla S.V. l'ineludibile necessità di (ri)affermare i diritti, anche costituzionali, degli appartenenti alla Polizia penitenziaria della regione e che continuano ad essere fortemente compressi e talvolta persino negati pure da modelli organizzativi e pratiche operative che non consentono alcuna programmazione dei servizi, nell'ambito dell'orario di lavoro, e nei quali l'articolazione dei turni di servizio e l'impiego dei singoli operatori nei medesimi sembra sfuggire a qualsiasi regola preordinata, per gravare quasi esclusivamente sull'estemporanea inventiva dei responsabili ultimi della "linea di comando".

Con altrettanta ostinata frequenza la UILPA Penitenziari ha altresì richiamata l'indegradabile esigenza di dare compiuta attuazione alle direttive, perentorie e cogenti, del Capo del DAP, quali, in particolare, la nota n. GDAP-0206745-2012 del 30 maggio 2012, la nota n. GDAP-003697-2013 del 29 gennaio 2013 e la circolare n. 3649/6099 del 22 luglio 2013, soprattutto al fine di assicurare che **"i carichi di lavoro – intesi come numero di turni lavorativi e compiti individuali – non superino la soglia della forza disponibile e delle capacità soggettive"**.

Le medesime disposizioni, per la parte che specificatamente riguardano **i diritti, il benessere ed i posti di servizio del personale**, sono state peraltro reiterate dal Capo e dal Direttore generale del personale e della formazione,

rispettivamente, con nota n. GDAP-0140584-2014 del 15 aprile 2014 e lettera circolare n. GDAP-0144378-2014 del 17 aprile 2014.

È di tutta evidenza, pertanto, che la sostanziale inerzia nell'esecuzione delle precitate disposizioni, che si registra pressoché in tutte le sedi penitenziarie della circoscrizione, continua a porsi in aperto contrasto con il vigente quadro normativo e con gli attuali indirizzi organizzativi.

Si è peraltro indirettamente appreso che la S.V. con nota n. 0015014/U.O.R.P.F./Sett. P.P./2014 del 16 aprile 2014 ha invitato le Direzioni degli istituti penitenziari della regione ad *"elaborare un nuovo modello organizzativo che sarà proposto secondo le direttive e le modalità di cui alla Circolare GDAP-0206745-2012 del 30/05/2012"* entro il 30 giugno 2014.

Nel corpo della missiva, altresì, la S.V. non ha mancato di ribadire che *"la realizzazione del progetto va accompagnata da incontri con le organizzazioni sindacali (...) non limitati agli obblighi normativi riferiti all'accordo quadro circa l'organizzazione del lavoro,"*.

Durante la riunione con le OO.SS. regionali del 2 luglio u.s., proprio su interrogazione di chi scrive, la S.V. ha cortesemente riferito che, atteso l'inutile spirare del citato *termine* 30 giugno per l'invio dei progetti di istituto secondo le prescrizioni enunciate per gran parte (se non tutte) delle Direzioni interessate, avrebbe provveduto ad apposite sollecitazioni con fissazione di altro *"termine perentorio"*.

Ad oggi, tuttavia, non si hanno nuove notizie a riguardo e solo dalla Direzione della Casa Circondariale di Reggio Calabria–Arghillà si è saputo della recente trasmissione di un elaborato, di cui non sono stati peraltro partecipati i contenuti.

Analogamente, nessun incontro, neppure limitato agli *"obblighi normativi"*, è stato tenuto con le Organizzazioni Sindacali presso le sedi competenti sull'argomento (è di queste ore la convocazione della Direzione della Casa Circondariale di Paola).

Tanto rappresentato, nell'auspicio che il richiamato documento della S.V. non abbia voluto costituire esso stesso il fine, ma verosimilmente uno degli strumenti per perseguirlo, si prega di voler fornire circostanziati ragguagli in relazione alla materia *de qua* e, soprattutto, di agire pragmaticamente per quanto di doverosa competenza allo scopo di determinare l'esecuzione delle disposizioni dipartimentali e la salvaguardia, reale e tangibile, dei diritti degli appartenenti alla Polizia penitenziaria nel territorio di pertinenza anche attraverso il serrato confronto con le Organizzazioni Sindacali ai diversi livelli di interlocuzione.

Nell'attesa, molti cordiali saluti.

Il Segretario Nazionale
Genarino De Fazio

Prot. n. 163/14

li, 16/10/2014

All. 01

Dott. Salvatore Acerra
Provveditore Regionale A.P.

CATANZARO

e, p.c.

Dott. Luigi Pagano
Capo R. DAP

R O M A

Dott. Riccardo Turrini Vita
Direttore Generale del Personale
e della Formazione

R O M A

Eugenio C. Sarno
Segretario Generale
UILPA Penitenziari

R O M A

Oggetto: Istituti penitenziari Calabria.
Modelli organizzativi.

Considerato pure che la situazione complessiva, nell'ambito delle sedi penitenziarie della Calabria, non è nelle more sostanzialmente mutata, si sollecita cortese riscontro alla nota n. 139/14 dell' 8 settembre 2014 di questa Organizzazione Sindacale (allegata).

Ciò anche al fine di non continuare ad alimentare il sospetto, facendolo sempre più divenire convinzione, di cui al penultimo capoverso della missiva richiamata.

Molti cordiali saluti,

Il Segretario Nazionale
Genarino De Fazio



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE N.C.

VIBO VALENTIA

(Area della Segreteria)

Prot. n° 14853
e-mail

Vibo Valentia, 22/05/15

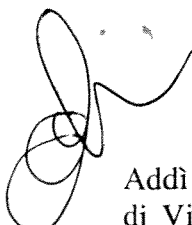
Alle Organizzazioni Sindacali
Comparto Sicurezza

Oggetto: Trasmissione Verbale Riunione tenutasi in data 21 Maggio 2015.


Si trasmette, in allegato, il verbale di cui all' oggetto.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRETTORE
Dott.M. Antonio GALATI




Addì 21 maggio dell'anno 2015 alle ore 10:30 negli uffici della Direzione della Casa Circondariale di Vibo Valentia giusta convocazione trasmessa con nota prot. n. 13375 del 13/05/2015 e n. 13707 del 13/05/2015 sono presenti



Per la parte Pubblica
Dott. M. Antonio GALATI Direttore
V. Comm. Domenico MONTAURO Comandante
V. Comm. Paolo CUGLIARI Vice Comandante
Isp. Vincenzo FALVO Resp. U.O. Sicurezza
Dott.ssa Brunella PATANIA anche verbalizzante


Per le OO.SS.
SAPPE – Francesco CICCONE
UIL – Gennarino DE FAZIO – Massimo BANDITELLI – Antonio CERMINARA
CISL – Antonio CUGNETTO
SINAPPE – Michele RUSSO
CGIL – Nazzareno IANNELLO
Nessun altro è presente per le altre sigle pur regolarmente convocate.




SAPPE: interviene sulla situazione generale del personale evidenziando la necessità di una rideterminazione delle piante organiche considerato che l'istituto di Vibo Valentia ha subito un taglio di circa 60 unità rispetto alle precedenti previsioni di organico ed evidenzia che di recente è stato disposto il rientro di una unità presso la CC di CZ con la motivazione che l'istituto di Vibo non presenta esigenze di carenza di personale (unità sostitutiva di altra unità in forza a Vibo ed utilizzata per apertura di Laureana di Borrello a seguito di interpello), mentre motivazione contraddittoria veniva utilizzata per altra unità di P.P. per altro distacco in uscita da Vibo.
Propone un piano ferie estivo articolato su 4 turni con 20 giorni di congedo per turno a partire dal 26 giugno e fino all'8 settembre.

UIL: propone l'articolazione del piano ferie come nello scorso anno.
In merito alla organizzazione del lavoro preliminarmente ritiene sia necessario il rispetto dei diritti del personale di polizia penitenziaria, quali il rispetto dei turni di servizio su 4 quadranti, la concessione dei riposi, la contrattazione ecc. Mette in evidenza la situazione dell'U.O. Sicurezza in seno alla quale vi è una continua diminuzione delle unità dovute soprattutto ai prelievi giornalieri da parte della altre UU.OO.

CISL: concorda con la proposta del SAPPE per quanto riguarda il piano ferie estivo.



SINAPPE: concorda con l'O.S. SAPPE sulla proposta del piano ferie estivo e aggiunge che, almeno durante il piano ferie si organizzi il servizio su 4 quadranti, ovviamente per poter fare ciò sarebbe necessario il rientro di tutto il personale distaccato presso altri istituti.

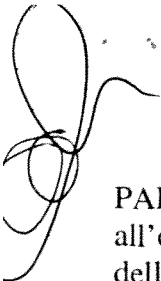


CGIL: premette che la questione delle piante organiche è stata affrontata con il Provveditore regionale durante l'ultimo incontro.


Ritiene che la proposta della O.S. SAPPE non sia attuabile e propone un piano ferie articolato su 5 turni con 18 giorni di congedo per turno, 2 giorni in più rispetto allo scorso anno, con inizio 26 giugno.

Ritiene sia necessaria una nuova organizzazione del lavoro.





PARTE PUBBLICA: quanto all'organizzazione del lavoro riassume il procedimento che ha portato all'elaborazione della proposta di cui alla nota 11/06/2014 consegnata alle OO.SS nel corso dell'incontro del 19/01 u.s..




Rappresenta l'impossibilità a convocare le OO.SS. in assenza del previsto assenso degli Uffici Superiori.

Dichiara che sono allo studio piccoli correttivi nell'ambito della vigente organizzazione generale che saranno portati a conoscenza delle OO.SS. a breve.


Quanto al piano ferie la Parte Pubblica ritiene non attuabili le proposte di concentrare la fruizione del congedo estivo in 4 periodi e tanto meno aumentare i giorni di congedo concedibili. Tanto proprio in conseguenza del numero del personale disponibile e del carico di lavoro esistente nella struttura. Ove le OO.SS. ritenessero di discutere una ipotesi analoga a quella concordata negli anni scorsi, la P.P., pur consapevole delle mutate in peggio disponibilità delle risorse umane, si impegna ad elaborare un progetto che, mediante modifiche e correttivi, possa assicurare anche per il 2015 le modalità di fruizione del congedo estivo attuate negli anni passati.

SAPPE: prende atto di quanto comunicato dalla P.P. ed insiste sulla necessità di una nuova organizzazione del lavoro capace di assicurare i diritti del personale. Insiste perché le ferie siano organizzate su 4 turni e per 20 giorni ciascuno. Chiede l'immediata trasmissione al PRAP e al DAP del verbale odierno e comunica che proclamerà lo stato di agitazione del personale in assenza di una tempestiva proposta di riorganizzazione del lavoro.





UIL: evidenzia il corto circuito verificatosi tra le disposizioni dipartimentali e la concreta attuazione delle stesse a livello regionale e di istituto. Prende atto della dichiarata impossibilità della direzione di proporre una nuova organizzazione del lavoro in assenza di riscontro del Prap, ma, proprio in ragione della completezza della pianta organica insiste con forza affinché vengano rispettati i diritti dei lavoratori. Quanto al piano ferie ribadisce l'irricevibilità della proposta di P.P. di organizzazione su 6 turni e, pur ritenendo ideale una organizzazione su 4 turni prende atto della disponibilità ad una soluzione mediana chiedendo di non dimenticare la salvaguardia dei diritti di chi rimane a lavorare in estate.

CISL: insiste perché le ferie siano concesse in 4 turni nei mesi di luglio ed agosto.



SINAPPE: insiste per quanto già richiesto. Rifiuta ogni ipotesi di mediazione attesa la evidente disparità tra il personale operante nel sud Italia e quello operante negli Istituti del Nord che evidenzia una cattiva distribuzione della Polizia Penitenziaria sul territorio nazionale. In aggiunta a quanto già verbalizzato chiede che nel periodo estivo sia incrementata la sicurezza della struttura mediante l'attivazione della vigilanza armata (sentinelle).



CGIL: Pure ritenendo ideale la programmazione delle ferie su 4 turni di 20 giorni, tenuto conto della reale dotazione organica e del carico di lavoro esistente è disponibile a concordare un piano ferie su 5 turni con 18 giorni di congedo per turno (2 giorni in più rispetto agli anni precedenti).

PARTE PUBBLICA: ribadisce l'impossibilità matematica di concedere le ferie estive su 4 turni. Ricorda che la contrattazione nazionale è in linea con l'iniziale proposta odierna ed invita le OO.SS. ad uno sforzo finalizzato a rinvenire la migliore soluzione possibile per programmare le ferie estive su 5 turni salvaguardando non solo i diritti del personale tutto, ma anche l'efficacia dell'intervento dell'Amministrazione nel periodo estivo.

CISL: Piano ferie articolato su 5 turni con 18 giorni di congedo

SINAPPE: insite sulle posizioni già espresse ed aggiunge la richiesta che il block house venga attivato su tutto l'arco delle 24h.

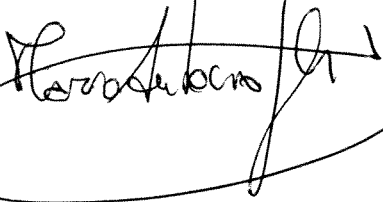
SAPPE: in considerazione dell'invito della P.P. al tavolo di proporre un piano ferie articolato su 5 turni, nel prendere atto dell'impossibilità di organizzare il piano ferie su 4 turni, propone 5 turni con inizio 27 giugno per 16 giorni e sovrapposizione degli ultimi due turni (il quinto turno dovrebbe partire il 20 agosto anziché il 30 quindi con accavallamento tra il quarto e il quinto turno dal 20 al 30 agosto) al fine di garantire al personale le ferie nei mesi di luglio ed agosto.

PARTE PUBBLICA: prende atto delle posizioni delle OO.SS e dell'impossibilità di individuare una soluzione capace di favorire un generale accordo attesa la già dichiarata impossibilità matematica di assicurare la fruizione delle ferie estive su 4 quadranti e, tenuto conto delle generali disposizioni in materia nonché dell'irrinunciabile diritto/necessità di programmare il piano ferie del personale di Polizia Penitenziaria di questa C.C., assicura di impartire disposizioni ai tecnici ed al Comandante affinché il piano ferie sia predisposto tenendo conto delle esperienze passate, delle indicazioni e necessità rappresentate in data odierna nonché della necessità di favorire in ogni modo il maggior benessere del personale tutto.

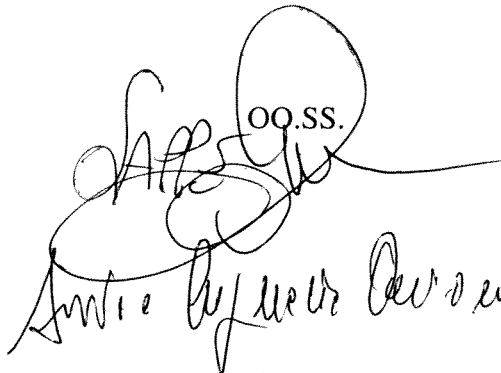
La riunione termina alle ore 14:00.

L.C.S.

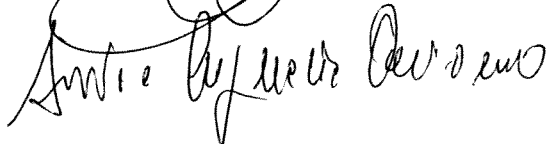
Parte Pubblica



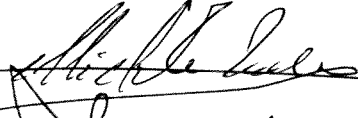
OO.SS.



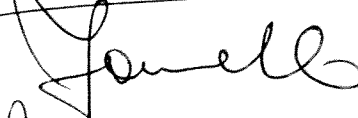
0152



Sinappe



CGIL



012

